

# I cinquant'anni della rivoluzione in una pillola

→ **Maggio 1960** Negli Usa parte la somministrazione della COCP

→ **Gli effetti** Ha contribuito a restituire alle donne la gestione del loro corpo

## PIETRO GRECO

**Nel maggio 1960 la Food&Drug Administration degli Usa approva l'utilizzo di una «combined oral contraceptive pill» (Cocp), che diventerà presto nota come la «pillola contraccettiva» o, più semplicemente, la Pillola.**

Non è il caso di fermarsi più di tanto sui meccanismi di funzionamento, ormai ben noti, di questo nuovo farmaco, messo a punto dal chimico Carl Djerassi nel 1951 e sperimentato clinicamente dai medici John Rock, Celso-Ramon Garcia e Gregory Pincus nel 1954. Conviene fermarsi sui suoi effetti sociali e culturali: enormi e, ancora oggi, niente affatto esauriti.

E già perché la pillola, assunta quotidianamente dalle donne, inibisce l'ovulazione. E, dunque, le gravidanze indesiderate. Costa poco, è facile da assumere e ha un'elevatissima efficacia. È grazie a questo combinato disposto di caratteristiche che la COCP ha un immediato e clamoroso successo: nel 1961 negli Usa la assumono già 400.000 donne; 1,2 milioni nel 1962; oltre 3,5 milioni nel 1963. Oggi in tutto il mondo la assumono oltre 100 milioni di donne.

L'impatto sulla società è stato ed è tuttora) tale che dieci anni fa la rivista inglese *The Economist* l'ha eletta a scoperta scientifica più importante del XX secolo. Sia perché la Pillola ha

contribuito al controllo delle nascite e alla drastica riduzione del numero di figli per donna prima nei paesi occidentali e poi in molti paesi in via di sviluppo; sia perché ha consentito la separazione tra sesso e riproduzione, fornendo un contributo decisivo a quella che è stata definita la «rivoluzione sessuale»;

sia perché ha contribuito a modificare il ruolo che ha la donna nella società e, quindi, ad accelerare quella che molti considerano la più grande rivoluzione sociale del XX secolo: la rivoluzione femminile.

## GLI «AVVERSARI»

Un elemento, in particolare, va tenuto in considerazione. La Pillola ha contribuito - direttamente e come metafora - a restituire alle donne la gestione del proprio corpo, compreso il sistema riproduttivo. E, dunque, ha contribuito all'affermazione di nuovi diritti per tutti, fondati sulla libertà e la responsabilità individuale. «Il corpo è mio e lo gestisco io» è diventata l'idea su cui sono stati ricostruiti i rapporti tra medicina e società e, forse, su diritto e società. Una simile carica dirompente non poteva non suscitare reazioni. Se per alcuni la Pillola è diventata il simbolo di libertà e responsabilità individuale, per altri è diventata il simbolo stesso del male e di quel suo succedaneo che è la società multietica. In breve, è stata avversata da più parti. In primo luogo dai vertici della Chiesa cattolica. La Pillola, si diceva, porterà alla dissoluzione della famiglia e dunque della società. Non è avvenuto. Si è anche cercato di dimostrare che la Pillola ha pesanti effetti collaterali sulla salute delle donne. Proprio quest'anno uno studio condotto per quattro decenni su 46.000 donne ha dimostrato non solo che la Pillola non fa male, ma che le donne che l'assumono vivono in media di più, per loro si riducono i rischi di morire prematuramente per tutte le cause di morte, incluso cancro e malattie cardiovascolari.

Se i cinquant'anni della Pillola sono una plastica dimostrazione degli effetti profondi tra scienza, innova-

zione tecnologica e società nell'era della conoscenza, non devono indurre ad alcun trionfalismo. La rivoluzione femminile, che ha subito un'accelerazione anche grazie alla Pillola, è ancora largamente incompiuta. ♦